LA NAZIONE
MASSA CARRARA



N° e data : 121011 - 11/10/2012
Diffusione : 6662
Periodicità : Quotidiano
NazioneMS_121011_41_1.pdf
Pagina 41
Dimens17.38 %
344 cm2
Sito web: http://www.lanazione.it/massa_carrara

Dossier di Italia Nostra

«Apuane in sfacelo» Denuncia all'Europa

■A pagina 5

AMBIENTE IL "DOSSIER" DI FRANCA LEVEROTTI DI ITALIA NOSTRA

Il «disastro delle Apuane» denunciato all'Europa intera

— MASSA —

CAVE: UNA DENUNCIA circostanziata, studiata nei minimi dettagli frutto del lavoro di molti mesi: un dossier di 14 pagine che Franca Leverotti, consigliere nazionale di Italia Nostra, ha inviata alla Commissione europea contro la Regione Toscana e il Comune di Massa relativamente al Parco delle Alpi Apuane. Una denuncia che parte da lontano, da una segnalazione di fine luglio della stessa Leverotti accolta dalla Commissione europea, e che appunto ha chiesto alla professoressa una denuncia ufficiale: «Adesso la Commissione valuterà se aprire il procedimento di infrazione» scrive Leverotti, supportata nel suo lavoro anche da alcuni specialisti, studiosi e appassionati. Una relazione corredata da 28 allegati, e altri 12 cartografici. Sono vari i punti che Leverotti affronta nella sua denuncia: la violazione dei Siti di interesse comunitario, regionale e delle Zone di protezione speciale all'interno del Parco delle Alpi Apuane a causa dell'attività estrattiva, la violazione dei siti Sic, Sir e Zps da parte del Comune di Massa per il piano acustico («il recente piano acustico, affidato alla società Cooperativa Ambiente srl, consulente anche delle cave Focolaccia e Padulello, con incarico affidato dal dirigente senza gara pubblica, ha classificato zona industriale l'area delle cave Padulello a 1400 metri e Focolaccia, cava di crinale a 1600 metri, già classificate in zona I dal consiglio comunale della precedente amministrazione, ignorando [...]l'esistenza dei siti Sic e Sir») e l'inquinamento delle acque sotterranee e mancato rispetto della Legge europea della protezione degli acquiferi sotterranei. Su quest'ultimo scrive Leverotti: «Recentemente il Parco ha concesso la riapertura delle cave Padulello-Biagi che sono in diretta corrispondenza della sorgente di Frigido a Forno». E' proprio sul fronte massese che si trova maggior materiale per la denuncia nel documento di Leverotti, che interviene anche sulle leggi di concessione delle cave del Comune di Massa, dichiarando una «disparità tra cittadini, danno ai beni comuni, infrazioni alla normativa europea». Nel dettaglio, il fatto più eclatante è il fatto che «le cave situate nei bacini estrattivi del Comune di Massa sono tutte di proprietà comunale — precisa — ma l'agro marmifero viene ceduto ancora oggi in base a una legge del governo Estense del 1846 che presenta norme di carattere privatistico». In conclusione Leverotti scrive anche che «negli ultimi anni il Comune di Massa ha consentito la riapertura di cave in zone vincolate e consentito l'alienazione di imponenti porzioni di montagna, di estensione superiore ai 100mila metri quadrati, senza nessun controllo del consiglio comunale per un prezzo irrisorio» e che «una parte di area soggetta a vincoli ambientali, con l'escamotage della classificazione a zona industriale è stata sottratta al controllo del Parco, a Forno e Casette nella zona di monte Castagnolo, dove si trovano le sorgenti del Cartaro a cui è collegato l'acquedotto della città» e chiede «di ristabilire l'equità tra i cittadini, impedendo la cessione di aree montuose a privati per un "laudemio" di scarsa entità».





ALPI Un'immagine delle Apuane e, qui sotto, la professoressa Franca Leverotti *(foto Paola Nizza)*

NATURA SVENDUTA

«L'agro marmifero viene ceduto a Massa con una legge Estense che risale addirittura al 1846»

Copyright (La Nazione ed. MS)
Riproduzione vietata